

L'affondo Dopo i dati diffusi da Bankitalia

Bonaccini e il Pil

«Il governo non freni l'Emilia»

Il governatore Bonaccini commenta i dati sulla crescita rallentata di Pil ed export nel Nordest ricordando che «l'Emilia continua a crescere» e chiedendo al governo di «sbloccare le infrastrutture» perché questo continui. Anche per Confindustria la Regione ha gli anticorpi per resistere. a pagina 5 **Testa**

Corriere di Bologna
8 novembre 2018

«Sbloccate le opere o le cose peggioreranno»

SVILUPPO

Il governatore a Roma: «Noi cresciamo, ma voi sbloccate le infrastrutture»

Bonaccini e il rapporto Bankitalia

«Non fermate la locomotiva Emilia»

La locomotiva emiliana che frena preoccupa, ma la crescita rallentata di Pil ed export non fermeranno il treno in corsa.

A suonare la carica è il governatore Stefano Bonaccini che i dati del rapporto sul Nordest di Bankitalia li rigira al governo con un messaggio forte e chiaro: dateci le risorse, che abbiamo tanti progetti già pronti. «Nel Patto per il Lavoro abbiamo sperimentato una nuova modalità di concertazione tesa a massimizzare gli sforzi per lo sviluppo, mobilitando un'enorme mole di risorse: una politica di investimenti pubblici e di sostegno a quelli privati che ha messo in circolo — ricorda Bonaccini — quasi 20 miliardi di euro e che ha por-

tato l'Emilia-Romagna ad essere la prima regione per crescita, export e occupazione». Investimenti non irresponsabili, perché Viale Aldo Moro, in vista dell'autonomia, ha razionalizzato la spesa, tagliando, «primi in Italia, i vitalizi» e gli sprechi. Ma c'è un «ma»: le politiche del governo. «Se qualcuno pensa di sostenere la crescita fermando le opere e bloccando i cantieri — è l'affondo — lo scenario non può che peggiorare. Ecco perché ribadisco l'appello a sbloccare le infrastrutture e quel piano Marshall per l'ambiente di cui parla il ministro Sergio Costa: abbiamo progetti pronti per oltre 130mila euro per la lotta al dissesto idrogeologico». Che la regione ab-

bia gli anticorpi per resistere è convinto anche per il presidente della Confindustria regionale Pietro Ferrari: «I numeri di Bankitalia confermano il nostro sentiment — precisa — quello che preoccupa di più è il calo dei consumi. Le famiglie non credono nel futuro tanto che hanno smesso di acquistare auto. Solo investimenti in

ricerca e formazione possono ribaltare la tendenza, purtroppo le politiche di Roma non vanno in tale direzione». «Bisogna capire quali risorse mobilitare per attivare il mercato interno — gli fa eco Luigi Giove, numero uno della Cgil regionale—. I cantieri per le infrastrutture attiverrebbero risorse e creerebbero migliaia di posti di lavoro». «A me non interessa se le colpe sono di questo governo o dei precedenti — aggiunge Giorgio Graziani della Cisl — dobbiamo mantenere la rotta del Patto per il Lavoro perché grazie alla

concertazione potremmo sostenere tutto il Nordest». Dalla Uil Giuliano Zignani cita il calo del 45% delle ore di cassa integrazione per invitare a non mettersi le mani nei capelli: «Questa è una influenza stagionale, non una malattia incurabile. La flessione del Pil non incide sull'occupazione». Preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno anche Marco Lombardo, assessore al lavoro di Bologna: «Possiamo resistere meglio di altri: i dati dell'Cityrate2018 ci indicano come la città al primo posto sul

lavoro. Dobbiamo però fare di più per l'edilizia e l'economia digitale».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrari
(industriali)
I numeri di
Bankitalia
confermano
il nostro
sentiment
Quello che
preoccupava
di più è il
calo dei
consumi
Le famiglie
non
credono
nel futuro
e hanno
smesso di
acquistare
auto

